

PREMIO BANDIERA VERDE CIA: VINCE L'AGRICOLTURA INNOVATIVA E DI QUALITÀ CHE RIPARTE DAL TERRITORIO

Alla cerimonia in Campidoglio i riconoscimenti alle aziende agricole motore delle aree rurali. Tanti gli esempi di tecnologia e sostenibilità

Due giovani cugini che hanno puntato tutto sugli uliveti autoctoni e bio tra i boschi dell'Umbria, per un olio dall'impronta etica e sostenibile, prodotto con le migliori tecnologie per salvaguardarne ogni proprietà organolettica. Tre sorelle e la sfida, vinta, di creare un marchio riconosciuto per il riso di Sibari, un unicum, rispetto alle altre zone a vocazione risicola d'Italia, per il patrimonio geografico, pedologico, ambientale e potenziato da un approccio innovativo e di filiera per portare le varietà calabresi sul podio del riso italiano nel mondo. E ancora, un'azienda multifunzionale a 500 metri sulla Valle dello Jato e il lago Poma: un panorama tra Palermo, Trapani e Agrigento per una realtà che mette insieme la produzione di qualità di olio, uva da vino e ortaggi con l'impegno per il turismo e il sociale attraverso la fattoria didattica, i corsi di cucina, le degustazioni guidate e i percorsi benessere. Queste alcune delle realtà vincitrici di Bandiera Verde Agricoltura 2021, il Premio di Cia-Agricoltori Italiani ai nuovi campioni dell'agricoltura. Giunto alla XIX edizione, è stato consegnato a Roma nella Protomoteca del Campidoglio a 10 aziende agricole, scelte in base a specifiche categorie. Assegnati anche 3 riconoscimenti a comuni rurali virtuosi, 6 extra-aziendali e 3 premi speciali.

Tutti esempi di innovazione e di vera rigenerazione sostenibile grazie, ad esempio, alla tracciabilità nei processi produttivi o al circuito chiuso negli allevamenti. Contribuendo, insieme, al ritratto di quell'Italia agricola già pronta alla transizione ecologica e digitale che chiede l'Europa, oltre a essere il motore produttivo delle aree rurali del Paese che fanno la qualità certificata e l'unicità territoriale del Made in Italy.

Serve, infatti, ricordare che sul territorio nazionale, le aree interne comprendono il 53% dei Comuni (4.261), pari a circa il 60% della superficie nazionale, con una popolazione di oltre 11 milioni di persone che, nonostante mille difficoltà infrastrutturali e nei servizi, non intendono abbandonare colline e boschi dove, non a caso, si sviluppa circa il 40% delle aziende agricole. Continua a leggere [qui](#). Vai alla [Photogallery](#)

Il Post-it

L'accordo sul latte è un primo importante risultato a sostegno della filiera e un buon punto di partenza per garantire un adeguato prezzo ai produttori, messi ko dall'aumento insostenibile dei costi delle materie prime sul fronte energetico e per l'alimentazione degli animali, con rialzi tra il 30% e il 50% negli ultimi mesi ed effetti diretti sui redditi degli allevatori già provati dalla pandemia. Questo il commento di Cia-Agricoltori Italiani alla firma del protocollo d'intesa tra le organizzazioni agricole, le cooperative, l'industria e la grande distribuzione per la tutela degli allevamenti italiani.

Con l'accordo di filiera, valido fino al 31 marzo 2022, gli allevatori potranno raggiungere il prezzo di 41 centesimi al litro, Iva esclusa. Il "premio emergenza stalle", introdotto dall'intesa, è di 3 centesimi al litro. Un altro eventuale centesimo sarà integrato dall'industria di trasformazione o

dalle cooperative nel caso in cui non si raggiunga la soglia massima di 41 centesimi.

Dopo lunghe trattative, si è finalmente giunti all'intesa che è il risultato del grande impegno del ministro Patuanelli e del contributo di tutte le parti a supporto dei produttori in un momento difficilissimo. Si tratta di un passo avanti per una distribuzione del valore più equa lungo la filiera e di una solida base di partenza per lavorare nel futuro. Positivo soprattutto l'impegno del Mipaaf a istituzionalizzare e rendere permanente il tavolo di filiera lattiero-caseario, nell'ottica di trovare soluzioni strutturali a sostegno del settore, che vale oltre 16 miliardi di euro, e oggi ha bisogno di investimenti e risorse per ripartire e crescere sui mercati.

Ue: Cia incontra Assessori. Al centro Piano strategico nazionale futura Pac

Proposte e criticità del nuovo strumento di programmazione e gestione delle politiche agricole nel confronto dei membri della Giunta nazionale con le Regioni



L'1 gennaio 2023 sarà in vigore la nuova Politica Agricola Comune (Pac) con un nuovo sistema organizzativo (New Delivery Model) basato su un unico documento di programmazione e gestione - il Piano strategico nazionale, PSN-, che il Mipaaf dovrà presentare entro il 31 dicembre 2021 alla Commissione Ue. L'incontro odierno nella sede di **Cia-Agricoltori Italiani** fra i membri della Giunta nazionale e tutti gli assessori regionali del settore rurale è stata l'occasione di un confronto politico e tecnico affinché il PSN sia all'altezza delle sfide che attendono il sistema agroalimentare, sia in termini di sostenibilità ambientale che economica. **Cia sottolinea l'importanza del superamento del sistema dei "titoli storici" con un meccanismo di convergenza interna finalizzato a una maggiore equità del sostegno al reddito degli agricoltori.** Provvedimento che garantirebbe anche più facilità di accesso alla terra per i più giovani e implementerebbe l'orientamento delle imprese al mercato. Il mantenimento del sistema dei "pagamenti accoppiati" resta uno strumento importante per favorire produzioni ritenute strategiche per lo Stato membro e per sostenere settori in difficoltà. Cia propone, inoltre, il rafforzamento delle misure a supporto dei mercati agricoli come le Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) con l'allargamento ad altri settori strategici per l'agricoltura, come quello zootecnico e cerealicolo. Un'importante novità è la nuova architettura verde Pac, che vede rafforzarsi le cosiddette condizionalità -requisiti minimi che i beneficiari devono rispettare- e introduce gli **eco-regimi di cui ogni Stato membro dovrà dotarsi**, che determineranno un pagamento annuale aggiuntivo agli agricoltori impegnati in pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente. Nell'attuale discussione sugli ambiti principali (benessere animale e resistenza antimicrobica; pratiche agro-ecologiche; biodiversità e certificazioni ambientali), **Cia sottolinea la necessità di definire misure** che possano avere una diffusa applicabilità sul territorio nazionale e siano **chiare e facilmente misurabili, con un corrispettivo economico adeguato agli impegni richiesti.**

Cia è favorevole a destinare una parte rilevante delle risorse degli eco-schemi al sostegno del bio, ma ritiene opportuno incoraggiare in eguale misura sia i produttori che si affacciano per la prima volta al biologico e devono iniziare il periodo di "conversione", sia quelli che già si trovano nella fase di "mantenimento" affinché proseguano il loro impegno. Riguardo all'**obiettivo di ridurre, entro il 2030, l'uso dei prodotti fitosanitari chimici del 50%**, Cia nutre riserve sulla proposta Mipaaf che non prevede una misura premiante le aziende agricole che non praticano la produzione biologica né quella integrata certificata. Occorre, dunque, incentivare anche i produttori che utilizzano strumenti di agricoltura di precisione e tecniche di bioprotezione.

L'Ue, all'interno del Next Generation EU, ha deciso di dedicare delle risorse specifiche proprio al II pilastro della Pac, riconoscendo il contributo che le aree rurali per il rilancio dell'economia in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, come già nel **progetto Cia "Il Paese che vogliamo"**, che mette le aree interne al centro della strategia di sviluppo dell'agricoltura. L'uso più efficiente delle risorse dello sviluppo rurale, dunque, deve diventare una priorità. La futura programmazione dovrà essere elaborata di concerto con le Regioni, con l'obiettivo di supportare, in sinergia anche con altri fondi europei, le imprese agricole e più in generale tutte le aree rurali.

La definizione di un unico Piano strategico nazionale comporterà una nuova gestione anche nella governance per la programmazione delle politiche del II pilastro. **Prioritario per Cia l'obiettivo della semplificazione**, per favorire l'uso efficiente delle risorse, **come pure la stabilizzazione del reddito degli agricoltori tramite misure più efficienti di gestione del rischio**, alla luce dell'impatto sempre maggiore dei cambiamenti climatici e dell'instabilità di mercato.

Biodiversità: dalle Marche appello Cia per la salvaguardia

Nel Convegno ad Arcevia chiesta maggiore sinergia istituzionale e che tutte le Regioni si dotino del registro sugli Agricoltori custodi



La valorizzazione della biodiversità passa attraverso scienza, promozione e informazione. Rilancio delle aree rurali, del paesaggio e delle tipicità agricole che le connotano e fanno dell'Italia un'attrazione turistica unica e sostenibile. Meraviglie da salvaguardare e tramandare solo garantendo un reddito dignitoso agli agricoltori. Dalle Marche, regione tra le più esemplari per patrimonio di biodiversità, ed esattamente ad Arcevia, in occasione dell'evento dedicato, Cia-Agricoltori Italiani rinnova il suo appello per la salvaguardia, chiedendo alle istituzioni interventi concreti, ma anche nuove sinergie.

L'appuntamento, infatti, guidato dalla presidente Cia Marche, Mirella Gattari e con l'intervento del presidente nazionale Cia, Dino Scanavino e tanti autorevoli ospiti, è stato occasione importante per riportare l'attenzione sul vero peso della biodiversità del Paese. Basti pensare ai 1800 vitigni autoctoni nostrani, rispetto ai 200 francesi, ai 997 tipi di mele italiane su 1227 presenti nel resto del mondo o alle 1400 varietà di grano che si confrontano con le sole 6 degli Stati Uniti. Inoltre, nelle Marche, come sottolineato da Cia, è particolarmente forte e radicato l'impegno a tutela delle tradizioni, nei campi e a tavola, con gli agricoltori custodi di un tesoro genetico unico, ben rappresentato, ad esempio, dal cavolfiore verde di Macerata, di cui oltre 20 anni fa, la stessa Cia Marche, fu grande promotrice, affiancando il Crea nello sviluppo di una fruttuosa collaborazione pubblico-privato che ha permesso di portare nel mondo, un prodotto speciale della terra marchigiana.

“Per questo -ha dichiarato Mirella Gattari, presidente di Cia Marche- chiediamo alla politica sempre più attenzione e strumenti, non solo economici e finanziari. Serve un progetto ampio per continuare a far conoscere e apprezzare le Marche. Solo in sinergia -ha aggiunto Gattari- possiamo continuare a produrre materie prime sane, genuine ed essenziali della biodiversità italiana, ma anche tutelare suolo e paesaggio, combattere i cambiamenti climatici e garantire presidio del territorio e nelle aree interne dove, appunto, la biodiversità è uno degli elementi di forza”. Continua a leggere [qui](#)

Xylella: Cia, Piano va a rilento. Accelerare per ripartenza Puglia olivicola

Bisogna accelerare con l'attuazione del Piano per la rigenerazione olivicola della Puglia, ristorando finalmente agricoltori e frantoi dei danni subiti con gli interventi compensativi previsti, e sostenendo con forza sia i reimpianti di olivi che la riconversione verso altre specie come mandorlo, ciliegio e agrumi. L'obiettivo deve essere la rinascita solida e concreta di un territorio vocato all'agricoltura, oggi desertificato dalla Xylella. Così Cia-Agricoltori Italiani, intervenendo alla riunione del Tavolo di coordinamento sul Piano, che si è tenuto al Mipaaf alla presenza del sottosegretario alle Politiche agricole Francesco Battistoni.

Il Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia, approvato a marzo 2020 con una dotazione di 300 milioni di euro, è stata la prima vera risposta organica a un'emergenza che va avanti da otto anni -ricorda Cia- ma la sua attuazione procede troppo a rilento. Allo stesso tempo, urge una semplificazione delle procedure di espianto e reimpianto/riconversione e il superamento di vincoli come quello paesaggistico, per la ricostruzione dell'economia e dello stesso paesaggio rurale.

Cia, quindi, ha chiesto di accelerare sugli indennizzi e sostenere gli investimenti; di semplificare le procedure burocratiche per la ripartenza e di bonificare in tempi rapidi l'area infetta; ha posto in evidenza l'importanza dell'infrastruttura irrigua necessaria a un'olivicultura moderna e ha ricordato la priorità di salvaguardare gli olivi monumentali, migliorando l'efficienza del monitoraggio. Secondo Cia, inoltre, è necessario velocizzare su altre misure, che non si sono ancora concretizzate, come quella dedicata a ricerca e sperimentazione, le cui linee di indirizzo sono state individuate in Comitato fitosanitario. Positiva, invece, la riallocazione concordata di risorse sulla misura che ha registrato *overbooking*, ossia i reimpianti di olivi in zona infetta, che attestano ancora una volta la voglia di ripartenza del territorio (oltre 9.000 domande ricevute dalla Regione per un potenziale di spesa di oltre 200 milioni di euro a fronte dei 40 stanziati). Infine, Cia ha chiesto una deroga futura sul criterio del valore di produzione commercializzata per le OP olivicole operanti in area Xylella.

Camera e Senato:

- Manovra di bilancio 2022

Europa:

- Riforma politica agricola comune

DA SAPERE



Biologico: Cia, settore strategico per transizione. Più risorse nel PNRR

Il biologico è uno dei driver principali per la transizione del sistema agroalimentare verso la sostenibilità. Per questo, il settore deve diventare protagonista del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, accompagnato da risorse e progetti specifici e sostenuto da innovazione e ricerca. **Prima di tutto, però, occorre approvare finalmente la legge sul biologico**, dopo anni di attese e sollecitazioni, che ha avuto l'ok dal Senato ma ora è di nuovo ferma alla Camera per il via libera definitivo. Così il **presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino, in occasione dell'evento d'apertura di B/Open, la prima fiera B2B dedicata al comparto**, su "PNRR, filiera agroalimentare sostenibile e biologico: politiche e strategie di sviluppo". La manifestazione, in corso oggi e domani a Verona, vede la presenza di Cia anche con uno spazio collettivo al Padiglione 12 Stand F4-F5. La legge nazionale sul biologico, insieme ai fondi del Piano, sono i pilastri necessari per la costruzione del futuro agricolo del Paese, come chiede l'Europa con il Green Deal -ha spiegato Scanavino-. **Già oggi l'Italia è leader del settore in Ue con 80.000 operatori e oltre 2 milioni di ettari coltivati. Il carrello della spesa bio degli italiani ha superato nel 2021 i 4,5 miliardi e oggi il biologico vale il 6% delle esportazioni agroalimentari tricolori, regalando al Paese il secondo posto nella classifica mondiale dell'export di prodotti bio**, subito dopo gli Stati Uniti. E' evidente, quindi, l'importanza di eventi come questo, destinati agli incontri business con buyer e operatori commerciali, in particolare per una maggiore valorizzazione e promozione del bio Made in Italy sui mercati esteri, soprattutto nel post pandemia -ha continuato il presidente di Cia-. Più in generale, è chiaro che **l'Italia deve mirare all'ulteriore sviluppo del comparto**, sia per rispondere alle scelte d'acquisto dei consumatori, sempre più orientati al green, sia per guadagnare in sostenibilità, ambientale ed economica, **puntando sui distretti biologici e su tutti gli strumenti di aggregazione, in primis OP e OI, oltre che sull'istituzione di un marchio bio italiano.**

Assemblea nazionale Cia. Agricoltori Italiani leader della transizione

"Agricoltori Italiani leader della transizione" questo titolo e tema della nuova **Assemblea nazionale di Cia-Agricoltori Italiani** che si terrà a **Roma, lunedì 22 novembre alle 10**, presso l'**Angelicum Centro Congressi** (Largo Angelicum 1). In programma, **un'intera giornata di lavori con l'Assemblea pubblica della mattinata** che vedrà la **presenza e l'intervento di autorevoli rappresentanti delle istituzioni** e, a seguire nel pomeriggio, con il dibattito interno. L'appuntamento, **riporterà l'attenzione sulle grandi priorità del settore agricolo nazionale e delle sue imprese sempre più impegnate sul fronte ambientale**, ma anche **per le comunità delle aree interne** e, in particolar modo, **per lo sviluppo tecnologico e non solo.**

